Basket: si è conclusa la prima fase del campionato

Ignis e Forst in testa Sapori al sesto posto

Brina fuori dalla poule-scudetto (90-71)

Una passeggiata per i varesini

BRINA: Zampolini (2), Stagni (8), Masini (6), Cerioni (3), Gennari, Vendemini (18), Bastianoni (12), Lauriski (22). Non entrati. Marchetti e Altobelli.

IGNIS: Rusconi (6), Rizzi (7), Gualco (2), Salvaneschi (1), Zanatta (15), Morse (22), Ossola (8), Bisson (13), Meneghin (16). Non entrato: Carraria.

ARBITRI: Sidoli (Reggio Emilia) e Rotondo (Bologna).

Tiri liberi: Brina 15 su 18; Ignis 8 su 12. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo, al 19'26'', Vendemini (71/86).

Spettatori: 3.000.

ROMA, 9 marzo

I sogni della Brina muoiono all'alba: l'incontro è già deciso al 9', con l'Ignis in vantaggio per 20-10. I campioni d'Italia giocano senza cattiveria ma con determinazione: apparentemente e loro intenzione rifinire la pur ottima condizione a due passi dal torneo che vale lo scudetto.

Difesa a uomo asfissiante per tutto l'incontro, velocità e penetrazione offensiva, Meneghin e Morse pressoche irresistibili nei paraggi del canestro avversario, imitati anche dai «piccoli».

Il Brina si affida ad una zona adattata 2.3 che spesso non fa a tempo a schierarsi, in attacco soltanto Lauriski riesce a centrare la retina grazie a miracoli di equilibrismo e nonostante l'arcigno Morse; Cerioni è addirittura disastroso (0 su 6 nel primo tempo).

Gamba ritiene concluso l'incontro al 7'30'' del secondo tempo quando — l'Ignis è in vantaggio per 61-36 — da il via, con Rizzi che subentra a Meneghin, alla sfilata dei suoi «pargoli». Ma già dal 2'15'' è in panchina Morse (11 su 13).

I migliori: per la Brina sono i piccoli, Stagni e Bastianoni (Masini soffre ancora il complesso-Meneghin, Gennari è nullo sia in regia che nei timidi tentativi al bersaglio mentre Vendemini prende a segnare soltanto quando entra Rizzi); per l'Ignis, tutti tranquillamente e nettamente oltre la sufficienza.

Con la sconfitta odierna la Brina è fuori dalla poule-scudetto.

RISULTATI SERIE A-1

Sinudyne-Duco 96-88; Fag-Brill 78-73; Ignis-Brina 90-71; Mobilquattro-Alco 98-77; Forst-Canon 93-79; Innocenti-IBP 92-83; Sapori-Snaidero 75-58.

CLASSIFICA

Ignis e Forst 44 punti; Innocenti 38; Sinudyne 36; Mobilquattro e Sapori 32; Brina 28; Snaidero 24; Alco 22; Canon e Brill 18; IBP 16; Duco 8; Fag 4.

RISULTATI SERIE A-2

Lloyd Adriatico-Ausonia 87-86; Rondine-Maxmobili 74-66; Jolly-Alpe Prandoni 105-87; Pinti Inox-Moretti 83-71; Sacla-Brindisi 97-80.

CLASSIFICA

Jolly e Sacla 28 punti, Pinti Inox 24; Maxmobili e Moretti 20; Rondine 18; Lloyd Adriatico 14; Brindisi e Ausonia 10; Alpe Prandoni 6.

La Forst deve impegnarsi a fondo (93-79)

Cantù: la Canon senza complessi

FORST: Recalcati (12), Meneghel (12), Della Fiori (12), Farina (2), Lienhard (25), Cattini, Marzorati (22), Beretta, Tombolato (8); non entrato Cancian.

CANON: Medeot (6), Carraro (18), Milani, Christian (14), Frezza e Barbizza (2), Gorghetto (25), Rufalini (8), Spittari (6); non entrato Rigo.

ARBITRI: Massai e Baldini di Firenze.

NOTE: tiri liberi Forst 17 su 20, Canon 9 su 18. Nessun uscito per cinque fali

SERVIZIO

CANTU' 9 marzo

«Sara certamente una partita difficile, per noi, nella quale tungeremo da scolari di celebri maestri ma non per questo giocheremo rassegnati a subire soltanto, faremo il nostro dovere, come abbiamo sempre fatto». Questo ciò che aveva detto Zorzi, mister della Canon, poco prima che Christian e soci affrontassero la Forst di Taurisano.

Altro che non subire! La Canon, nell'ultima partita della prima fase, ha giocato con una tale disinvoltura ed una tale grinta che la Forst, per evitare una figuraccia, negli ultimi otto-dieci minuti ha dovuto concentrarsi al massimo. Vittoria tutt'altro che facile *per la Forst (93-79)* dunque, che si e trovata di fronte una Canon davvero pimpante che ha avuto nel giovane Gorghetto (ben 25 i punti segnati dal lagunare), un gran trascinatore.

Eccellente pure la prestazione di Carraro, altro baby, specialmente in apertura di incontro Anche Christian (14) ha fornito una prova maiuscola. Lo straniero della Canon avrebbe potuto chiudere con un bottino senz'altro piu cospicuo se, per un lieve incidente alla caviglia destra, non fosse stato costretto a lasciare il campo per cinque minuti abbondanti nella prima parte del match.

La Canon, ormai fuori dal giro delle prime sei, e stata in vantaggio per i primi 19'; era Recalcati, a 2'' dal riposo, a far chiudere la Forst in vantaggio di una lunghezza (39-38). Anche nella ripresa la compagine di Zorzi ha sciorinato un buon basket. Da parte sua la Forst si è valsa di un Lienhard come al solito molto preciso da sotto, di un Marzorati (il giocatore sta ricuperando bene) lucido e brioso e di un tombolato grintoso e sicuro. Questo lungo duttile, dotato di elevazione, di buon tiro, e di una certa eleganza, si rivelera certamente prezioso per la Forst nella seconda parte del torneo.

Solo negli ultimi minuti della partita, come abbiamo detto poc'anzi, la Forst e riuscita a trovare il giusto ritmo e la giusta concentrazione per *mettere insieme i punti che* le consentissero di chiudere il match con un margine consono al nome che porta.

Pino Beccaria

Così la fase finale del campionato

La prima fase del campionato di basket e dunque finita. Si conoscono tutti i nomi delle compagini che si incontreranno per l'assegnazione dello scudetto e da mercoledì prossimo la pallacanestro italiana incomincera a giocare sul serio. Il meccanismo di questa nuova fase non e semplice, vediamo insieme cosa succedera.

Ignis, Innocenti, Forst, Sinudyne, Mobilquattro e Sapori (cioe le prime sei classificamente della serie A, I gruppo), più Sacla e Jolly Forlì (le prime due della serie A, II gruppo) daranno vita al girone finale valido per l'assegnazione dello scudetto. Queste otto squadre disputeranno un torneo all'italiana con partite di andata e ritorno, tutte le compagini ripartono da zero punti e la squadra che si classificherà al primo posto sara campione d'Italia.

Le altre sedici squadre (8 del I gruppo e 8 del II gruppo della serie A) in base alla classifica ottenuta nella prima fase verranno divise, mescolate fra di loro, in due gironi di 8 squadre ciascuno. Per ogni girone che chiameremo di qualificazione è previsto un torneo all'italiana con partite di andata e ritorno.

Le prime due classificate di ogni girone il prossimo anno giocheranno nel I gruppo della serie A (per un totale di 12 squadre) l'ultima di ogni girone retrocedera in serie B, mentre le rimanenti, insieme alle neopromosse dalla B, costituiranno il II gruppo della serie A (in totale 12 squadre).

Anche per questi due gironi tutte le compagini ripartono da zero punti, e la prima giornata si giocherà mercoledì prossimo.

Solo nel finale crolla la Snaidero (75-58)

Fuori Mc Daniels senesi... in crisi

L'espulsione dell'americano ha messo in difficoltà più gli avversari che i compagni di squadra

SAPORI: Sensi (2), Franceschini (12), Barlucchi (2), Giustarini (4), Johnson (24), Bovone (16), Cosmelli (13); non entrati Cecherini, Dolfi, Castagnetti.

SNAIDERO Melilla (4), Pieric (11), Giomo (20), Delle Vedove (11), Natali (4), Pschini, Biasizzo e Savio (2), McDaniels (4), Cagnazzo (10).

NOTE usciti per 5 falli McDaniels, Cagnazzo, Pieric della Snaidero, Franceschini e Cosmelli del Sapori, tiri liberi: Sapori 11 su 20, Snaidero 1 su 8, arbitri. G. e V. Ugatti di Salerno.

DAL CORRISPONDENTE

SIENA, 9 marzo

Alla metà esatta del primo tempo, sul punteggio di 16 a 8 per la Sapori, McDaniels gia carico di tre falli ne commette *un altro, evidentissimo*. Gli arbitri lo fischiano, l'americano della Snaidero reagisce violentemente e si guadagna, oltre al fallo, un tecnico e la espulsione. I giocatori senesi pensano di avere in mano la partita e rallentano il ritmo.

Ma Giomo e Cagnazzo, subentrano all'americano, reagiscono mentre la Sapori passa in difesa e difetta in attacco *e riescono prima ad accorciare* le distanze, poi sul finire del tempo addirittura ad avvantaggiarsi. L'uscita di McDaniels ha finito per danneggiare la Sapori che, avendo costruito i suoi schemi sull'americano della Snaidero, si innervosisce; c'e fra l'altro Bovone che ancora non e rientrato in forma (3 su 9 nel tiro, 1 su 4 nei liberi).

Johnson, che alla fine della partita risultera il migliore, sbroglia la matassa conquistando i rimbalzi e centrando il canestro in continuazione. Dopo cinque minuti del secondo tempo la Sapori aggancia la Snaidero e poi si avvantaggia anche se Giomo, con tiri dalla media e lunga distanza, continua ad impensierire i senesi di Cardaioli. Poi escono per cinque falli Cagnazzo e Pieric: per gli udinesi e la fine. Johnson trascina la Sapori che dilaga; e la tanto sospirata *boule* finale.

Maurizio Boldrini

Ha battuto svogliatamente l'IBP (92-83)

Innocenti: un rebus ancora da risolvere

La catena di incidenti di cui è stata vittima non consente un giudizio definitivo

INNOCENTI: Iellini (4), Brumatti (25), Benatti (12), Hughes (25), Bariviera (22), Vecchiatto (2), Ferracini (2).

IBP ROMA: Quercia (20), Malachin (2), Lazzari (16), Kunderfranco (4), Tomassi (6), Fossati (4), Sorenson (31).

ARBITRI: Burcovich di Venezia e Verh di Trieste.

NOTE 4.000 spettatori. Al 6' del s.t. si e rotto il tabellone elettronico si e dovuti ricorrere al tabellone a mano. Giocatori usciti per 5 falli Lazzari e Fossati del l'IBP, Ferracini e Hughes dell'Innocenti Tiri liberi Innocenti 16 su 22, IPB 17 su 22

MILANO, 9 marzo

Una partita stanca, svogliata e noiosa. Se non ci fosse stato il rientro di Brumatti dopo quasi un mese di assenza per l'infortunio al ginocchio, sarebbe forse stato il caso di alzarsi e tornare a casa alla fine del primo tempo. Per la cronaca va aggiunto che l'Innocenti ha vinto 92 a 83, i milanesi hanno giocato male e l'IBP e riuscita a fare la sua brava figura.

Ormai il pubblico del Palalido si e abituato, non pretende troppo dalla sua squadra e spera che qualcosa cambi per il girone finale, decisivo ai fini dell'assegnazione dello scudetto La lotta vera inizia mercoledì prossimo, tra *tre giorni si incominceranno* a giocare le partite che contano, quelle in cui non si potranno commettere passi falsi.

Quest'anno la squadra di Faina non ha avuto certo un cammino facile, alle novita dell'americano e dell'allenatore si sono aggiunti infortuni a catena. Prima Bariviera, *poi Iellini, quindi Brumatti* e Bianchi. La squadra, praticamente, non si e mai allenata al completo, non ha mai potuto verificare, fino in fondo, la sua forza.

E anche oggi al Palalido, la squadra ha zoppicato. Giocatori svagati, tipo Bariviera, che ha giocato concentrato si e no 10 minuti (oltre al gesto di pessimo gusto indirizzato all'allenatore avversario: un atteggiamento che un professionista intelligente non si deve permettere) oppure nervosi, come Iellini (con la scusante del mal di stomaco), o addirittura fuori tono come Ferracini. L'unica nota positiva e venuta naturalmente da *Brumatti: fermo da un mese* ha corsa per 40 minuti, segnato 25 punti, preso 3 rimbalzi offensivi e recuperato 4 palloni

Purtroppo di tipi come Brumatti all'Innocenti, per ora, c'e solo lui. Ma puo anche darsi che questa squadra, piena di campioni, attenda solo il momento di esaltarsi, di trovare uno stimolo completo per esprimersi. Quando ha voluto l'ha fatto, anche quest'anno. Forse l'Innocenti oggi va presa così com'e, gli infortuni, inoltre, non possono essere dimenticati e il giudizio rimandato al termine della stagione, quando anche lo scudetto sara assegnato. Solo allora, se *non succede nient'altro* ai giocatori si riuscirà a capire che cos'e l'Innocenti.

Silvio Trevisani

Ottomila spettatori per il derby Primavera di calcio

Pareggio 1-1 tra Roma e Lazio

MARCATORI: Giordano al 23' p.t.; Becci al 18' s.t.

ROMA: Ticconi; Concelli, Dimario; Criscimanni, Salvatori, Premici; Luconi (Bacci dal 45' p.t.), Alimenti, D'Aversa, Conti, Casaroli. (12. Bernacchia, 13. Bacci, 14. Giuggioli).

LAZIO: Bonetti; Tarallo, Cremaschini, Amato, Di Chiara, Rosati; Giordano (Lombardozzi dal '72), Ceccarelli, Apuzzo, Manfredonia, Castellucci (12. Cari, 13. Gambucco, 14. Lombardozzi).

ARBITRO: Fantin di pordenone

ROMA, 9 marzo

Il «derby» tra le squadre «Primavera» Roma e Lazio si è concluso in parita con un goal per parte

Per la Lazio ha segnato nel primo tempo, al ventitreesimo minuto di gioco, l'ala destra Giordan. Ha bilanciato le sorti della partita per la Roma, al diciottesimo minuto del secondo tempo, il numero tredici Bacci (entrato allo scadere del primo tempo, in sostituzione dell'infortunato Luconi) schierato nel ruolo di ala destra.

Seguita da un pubblico eccezionale (circa 8.000 persone gremivano le gradinate del «Tre Fontane» all'EUR, in schiacciante maggioranza la «tazione» giallorossa) la partita non e stata in verita molto bella, pur se combattuta con grinta da entrambe le squadre.

La Lazio, indiscussa capo-*classifica del suo girone di* qualificazione, aveva in animo il riscatto della sconfitta subita all'andata (3-1). La Roma, seconda nella classifica del *girone (posizione che* sarebbe sufficiente per la qualificazione qualora fosse mantenuta) ma ancora insidiata dalla Fiorentina, cercava il risultato utile per garantirsi, appunto, l'accesso alla finale

I giallorossi, certamente handicappati dall'assenza di Bartolomei (partito per Ascoli a disposizione di Liedholm) e di Sella e Rossi (punti di forza della squadra) hanno premuto più a lungo.

I laziali, anche frastornati da un arbitraggio certo a loro poco favorevole disputato con accortezza il primo tempo e i primi dieci minuti del secondo, hanno poi perso lucidita, nell'ultima parte della partita sciupando — tra l'altro — due buone occasioni *create da vistosi «buchi»* della difesa romanista.

Tutto sommato il pareggio non è stato un risultato ingiusto e probabilmente consentira nuovi appuntamenti tra le due squadre romane, visto che alla Roma basterà un pareggio con la Fiorentina per entrare sicuramente anch'essa in finale.

GIRONE FINALE

1ª giornata

(Mercoledì 12 marzo - ore 21)
SINUDYNE - INNOCENTI;
SACLA' - IGNIS;
JOLLY - FORST;
MOBILQUATTRO-SAPORI (in campo neutro).

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Compaiono nella gamma Beta la «HPE» e la «Montecarlo»

Una famigliare e una sportiva accoppiata della Lancia a Ginevra

Le interessanti caratteristiche della «station wagon» che sarà venduta, a fine maggio, in due tipi di cilindrata - La due posti, firmata da Pininfarina, ricalca lo schema costruttivo della «Stratos»

Due nuovi modelli della Lancia faranno la loro comparsa ufficiale all'imminente Salone dell'automobile di Ginevra. L'accoppiata è rappresentata da due nuove versioni della «Beta» — che si affiancano alla berlina, presentata nel 1972 al Salone di Torino, al coupe e allo spider — contraddistinte l'una dalla sigla «HPE» e l'altra dal nome «Montecarlo».

Il modello destinato alla maggiore diffusione per le sue caratteristiche di utilizzazione e la «Beta HPE», sigla che e la abbreviazione di *High Performances Estate* che la Casa di Chivasso traduce liberamente in «familiare con alte prestazioni». *In effetti la nuova* vettura si presenta come una «sportiva-tuttofare» perchè, pur consentendo prestazioni eccellenti, ha una buona abitabilità per cinque persone ed un bagagliaio di considerevole capacita, soprattutto se si considera che gli schienali posteriori possono essere abbattuti a seconda delle necessita.

Esteticamente la «Beta HPE» ricorda piu un coupe — sia pure dalla linea inconsueta — che una familiare Sul pianale della berlina e stata in pratica adattata la parte anteriore della carrozzeria del coupe, mentre la parte posteriore è stata allungata.

L'interno della vettura si presenta molto accogliente Le due poltroncine anteriori hanno schienali a regolazione continua e sono munite di poggiatesta. L'accesso ai sedili posteriori — l'«HPE» e una due porte con sportellone posteriore — avviene ribaltando in avanti quelli anteriori.

E' da rilevare che al lunotto posteriore, munito di tergicristallo, è applicata un'alettatura parasole orizzontale facilmente rimovibile per la pulizia del cristallo. Inoltre sotto il bordo inferiore del lunotto è fissata una tendina munita di avvolgitore a molla che può essere fissata sia agli schienali dei sedili posteriori per l'occultamento dei bagagli, sia al bordo superiore del lunotto stesso.

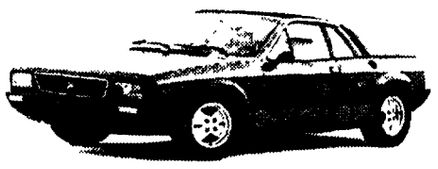
Questa «station vagon» fuori dell'ordinario è equipaggiata di serie con un motore di 1600 cc che eroga una potenza di 100 CV DIN a 6000 giri e consente di superare la velocita di 170 chilometri orari. In opzione la «HPE» e disponibile con motore di 1800 cc, 110 CV DIN e velocità massima superiore ai 175 orari. Le sospensioni sono indipendenti sulle quattro ruote, i freni sono a disco, il cambio e a cinque rapporti tutti sincronizzati.

I tempi di accelerazione con due persone a bordo con la «HPE» con motore 1,6 sono indicati dalla Casa in 17,5 sec. per coprire, con *partenza da fermo, i 400* metri; 33 sec. per coprire il km., 11,4 sec. per passare da 0 a 100 km. orari. Tempi minori, evidentemente, con il motore 1,8.

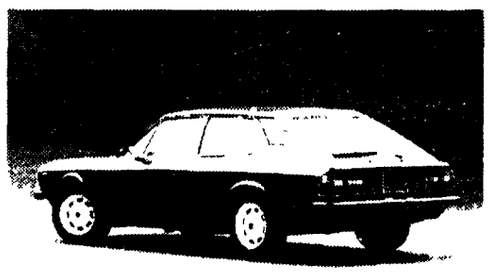
La consegna delle Beta «HPE» e prevista per la fine di maggio o i principi di giugno. Il loro prezzo non è stato ancora fissato. Per la «Montecarlo», invece, la Lancia non indica neppure tempi approssimativi di consegna, ma la cosa si spiega col fatto che questa vettura — che si colloca tra la Beta coupe granturismo e la «Stratos» — e destinata prevalentemente ai mercati di esportazione e in particolare a quello americano. Sia nella versione coupé che in quella spider, questa «sportiva» monta un motore di 1995 cc di cilindrata — il valore piu alto nella gamma Beta — che eroga una potenza massima di 120 CV DIN a 6000 giri/minuto e che consente di superare i *190 chilometri orari.*

Lo schema costruttivo della «Montecarlo» — la carrozzeria è firmata da Pininfarina — ricalca quello della «Stratos»: propulsore montato trasversalmente e in posizione centrale posteriore, sospensioni indipendenti per le quattro ruote. Per questa due posti sono state adottate originali soluzioni costruttive che vanno dai paraurti in resina speciale, al sistema di raffreddamento del vano motore, all'allestimento interno.

I tempi di accelerazione confermano che si tratta di una sportiva con grinta: 16,3 secondi per coprire i 400 metri con partenza da fermo; 30,5 secondi per coprire il chilometro; 9,9 secondi per passare da 0 a 100 km. orari.



Vista anteriore della Beta «Montecarlo». Le sue dimensioni sono: lunghezza m. 3,813, larghezza m. 1,696, altezza m. 1,190, passo m. 2,300. Il suo peso e di 1 040 kg.



Vista posteriore della Beta «HPE». La vettura e lunga metri 4,285, larga 1,65, alta 1,308 ed ha un passo di metri 2,54. In ordine di marcia pesa 1.060 chilogrammi.

Quali veicoli possono guidare i mutilati e i minorati

La guida di veicoli a motore da parte di mutilati e minorati fisici e oggetto di un recente decreto del ministero dei Trasporti, che ha determinato le caratteristiche dei veicoli stessi.

I titolari di patente per la guida di veicoli della categoria «F» possono condurre esclusivamente i veicoli a motore di tipo omologato e riconosciuto dal dicastero competente, adattati alla loro infermità.

L'elenco, articolato in sei punti, comprende le autovetture e gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose con potenza specifica non superiore a 80 CV T e velocità, calcolata in corrispondenza del regime di potenza massima, non superiore a 150 km/h. I valori indicati sono elevati rispettivamente a 90 CV/T e 160 km/h per i titolari di patenti da oltre due anni che ne facciano richiesta, che non siano incorsi in incidenti nell'ultimo quinquennio e che siano risultati idonei a un nuovo accertamento.

Nell'elenco figurano anche: motocicli, con cilindrata non superiore a 150 cc e con velocità, calcolata in corrispondenza del regime di potenza massima, non superiore a 100 km h; motocarrozzette, con cilindrata non superiore a 250 cc e velocità, calcolata in corrispondenza del regime di potenza massima, non superiore a 100 km h; motocarri, motoveicoli per trasporto non contemporaneo di persone e di cose, nonche motoveicoli per uso speciale e per trasporti specifici, esclusi quelli adibiti al trasporto di merci pericolose, con cilindrata non superiore a 250 cc e velocità calcolata in corrispondenza del regime di potenza massima, non superiore a 100 km h.

Sperimentati nel Veneto

«Centri perizia» dell'ACI

«Centri di perizia auto veicoli», istituiti recentemente dall'ACI, in via sperimentale nel Veneto, in collaborazione con una compagnia di assicurazione, con l'obiettivo di accorciare i tempi di accertamento dei danni a fini del risarcimento

Sui centri, che dovrebbero essere estesi ad altre regioni e per i quali l'adesione è aperta a tutte le compagnie di assicurazione, il presidente dell'ACI Filippo Carpi, in una lettera ai presidenti degli Automobile Clubs rileva che lo scopo dei centri stessi «è di superare una volta per tutte le lungaggini burocratiche, le situazioni di incertezza e di malumore che spesso coinvolgono coloro che sono vittime di un incidente stradale e che hanno il diritto di essere risarciti e subito».

La procedura è semplice. Appena pervenuta la denuncia del sinistro il danneggiato viene invitato a presentarsi con il proprio veicolo ad un «centro di perizia». Di conseguenza si ha una presa di contatto immediata tra assicurato e perito per l'accertamento del danno

Per l'automobilista i vantaggi si riassumono nella valutazione del danno per il suo reale ammontare e nell'essere indennizzato ad officine che riparano nel modo migliore la sua autovettura senza precludere nulla di più di quanto valutato dall'ACI. Nel contempo la perizia non è compiuta dall'assicurazione debente ed in tal caso la liquidazione del danno avviene rapidamente.

LA «CAMARGUE» DISEGNATA DA PININFARINA

È la più cara Rolls Royce

La sola tassa d'immatricolazione (4 250 sterline) basterebbe in Inghilterra per pagare una berlina di lusso. Il prezzo totale su strada di questa Rolls Royce e esattamente di 29.250 sterline (quarantacinque milioni di lire). Questo è il biglietto da visita della «Camargue», l'ultimo grido in fatto di extralusso e confort che apparirà al Salone di Ginevra. La «Camargue» a due porte e dotata di un motore di otto cilindri a «V», con una cilindrata di 6 750 centimetri cubi, vanta uno dei piu raffinati sistemi di trasmissione automatica, sospensioni completamente indipendenti sulle 4 ruote e freni a disco. E' piu bassa e piu larga delle Rolls Royce finora costruite e pur avendo un piglio sportivo (l'ha disegnata Pininfarina) offre maggior spazio interno ai passeggeri e un piu ampio bagagliaio. Aria condizionata, radio, televisione a colori e radiotelefono sono inclusi nel prezzo. I futuri clienti comunque dovranno aspettare molto tempo prima dell'acquisto dato che per ogni vettura (sono costruite in gran parte a mano) sono necessarie 24 settimane di lavoro. Il consumo medio di benzina della «Camargue» e di un litro ogni cinque chilometri.

Prova di guida sulle strade gelate intorno al Circolo Polare Artico

Un incidente conferma la robustezza delle Volvo

La robustezza delle Volvo e come una sorta di mito accettato da tutti gli automobilisti, anche da quelli che su queste vetture svedesi non sono mai saliti. Ma quando si esce di strada, sia pure solo ai 70 orari, come e successo a noi, e ci si ferma, rovesciati su un fianco, in una gran massa di neve ghiacciata, con *il motore che urla perche* le ruote motrici non toccano più il terreno, il mito della robustezza si incrina e subentra una sensazione di sgomento. Si esce, pilota e passegger., dalle portiere della macchina che si aprono verso l'alto, ci si trova in piedi sulla strada ghiacciata, ci si rassicura vicendevolmente che, grazie anche alle cinture, nessuno ha bozzi e contusioni e ci si preoccupa di che cosa possa essere diventato il lato destro della Volvo «264» e di come si sia potuto ridurre il frontale della vettura dopo l'urto in quello che sembra essere solo un *solido ammasso di neve, ma* che potrebbe nascondere tronchi d'albero o qualcos'altro di ancor più consistente.

Ci si preoccupa soprattutto di come trarci d'impiccio, visto che intorno al Circolo polare artico, e piu precisamente nella Lapponia finlandese a quattro o cinque chilometri da Kuntijarvi, dove c'e uno degli isolati posti di frontiera con l'Unione Sovietica, non si può certo contare sul servizio di soccorso stradale e non basta neppure la buona volonta e la pala (accessorio di rigore, da queste parti, insieme al coltel *laccio per finire le renne* che dovessero essere investite, eventualità non infrequente visto che l'anno scorso 2.300 di questi animali *bradi sono finiti* sotto le ruote delle macchine) di un automobilista finlandese che incrocia e che subito si ferma per prestare aiuto.

In effetti ci vorranno i muscoli di una ventina di persone — giornalisti e dirigenti e meccanici della Volvo, partiti fortunatamente dopo di noi e come noi diretti al lago Piskamoiarvi — e non poche imprecazioni in tutte le lingue per rimettere finalmente la Volvo «264» sulla strada insidiosa.

A questo punto ci e venuto il dubbio che il pilota di quella Volvo «240» che continuava a tallonarci e a chiedere strada su quella specie di tratturo ghiacciato e che ci ha costretti a spostarci fino a che le ruote di destra della nostra auto sono finite nella neve cedevole ed abbiamo perso il controllo della vettura, avesse effettuato quel sorpasso su commissione. Infatti, rimessa in strada, la «264» non solo non presentava il piu piccolo graffio alla carrozzeria, ma nonostante il vano motore fosse pieno di neve, e ripartita al primo giro di chiavetta. Le Volvo sono macchine robuste, come volevasi dimostrare

In realta lo scopo della spedizione — organizzata dopo una visita al nuovo stabilimento della Volvo di Skovde — era quello di provare come sia relativamente *facile guidare su strade* ghiacciate con le Volvo e con le DAF equipaggiate con gomme chiodate e come si finisca per abituarsi rapidamente a guidare con un minimo di perizia anche su fondi stradali che, in Italia, si incontrano soltanto qualche volta al Nord nella stagione invernale

Altro scopo era di dimostrare come le Volvo consentano di viaggiare in modo confortevole anche in località con clima polare e, *in effetti, nessun luogo abitato* — sia pure con scarso indice di affollamento — come la Lapponia poteva prestarsi meglio a mettere *in risalto la perizione* delle Volvo per quel che si riferisce ad impianti di sbrinamento e di riscaldamento.

Se delle Volvo si vanta, infatti, la robustezza, altrettanto si può fare a proposito dell'impianto di aerazione, che consente di viaggiare, dopo averlo opportunamente regolato, sempre con i cristalli sull'uno nonostante le temperature polari esterne e sempre in un confortevole tepore, reso ancora piu gradevole dal fatto che anche i sedili sono riscaldati.

Per la guida su strade ghiacciate la parte peggiore di cui si è detto e che si sarebbe potuto evitare se ci si fosse mantenuti della costosa e ci si fosse ricordati di certi pneumatici. Tanto se ci collochi a una velocità di metri l'uno dall'altro indicato dove passa il bordo della strada che in certo tratto bianco non si vede distinto e che da ure che grazie ai chiodi normalmente le gomme ne portano intorno a 140, ma abbiamo provato anche uno con 400 chiodi per gomma — la guida risulta per essere quasi da pazzo. Bisogna, comunque, rilassare lentamente il pedale della frizione rinunciare alle brusche accelerate e, soprattutto, toccare poco i freni ignorando del tutto quando la macchina tende a sbandare e se ne può riprendere il controllo lavorando di sterzo. Come da noi, insomma, durante la guida invernale sulle strade del Nord, salvo il fatto che da noi se si esce di strada difficilmente si trova tanta neve a fare da ammortizzatore

Una dozzina di volenterosi non bastano per rimettere in strada la Volvo, ma quando si fermeranno altri «soccorritori» l'auto ripartirà al primo giro di chiavetta.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**